



Mal d'Africa

Il duro scontro Italia-Francia sugli immigrati

ANTONIO PANZERI

■ ■ ■ Il vertice dei ministri europei che si è tenuto a Lussemburgo ha messo in scena visioni discordanti su come dovrebbe essere affrontata la gestione dei flussi migratori. Com'era prevedibile, a scontrarsi sono due impostazioni molto diverse: quella di chi vive in prima persona gli arrivi e quella dei Paesi che, seppur non interessati direttamente dal fenomeno, temono le minacce in termini di sicurezza e ordine pubblico. Il ministro degli Interni francese, Bernard Cazeneuve, ha affermato che Italia e Grecia dovrebbero fare di più per identificare i migranti che sbarcano. Per la Francia, il rischio di infiltrazioni terroristiche è reale e può essere minimizzato solo con maggiori controlli agli ingressi e con il rimpatrio di chi non ha diritto all'accoglienza. Secca la risposta del nostro ministro degli Interni, Angelino Alfano, che ha rivendicato l'impegno del nostro Paese e domandato con forza una maggiore solidarietà da parte dell'Europa. Secondo Alfano, l'Italia avrebbe mantenuto i propri impegni, mentre l'Ue non avrebbe tenuto fede a quanto promesso: troppo pochi i ricollocamenti e i segnali concreti di solidarietà verso il nostro Paese, che ormai da anni si fa carico dell'emergenza.

Riuscire a distinguere fra le tante richieste di chi cerca asilo è complicato, ma neppure puntare sui rimpatri è così semplice. Lo dimostra il caso dei 48 sudanesi che questa estate, a seguito di un accordo con Karthoum, sono stati ricondotti nel proprio Paese. Quali garanzie avranno tro-

vato tornando nello Stato autoritario dal quale avevano deciso di fuggire? Ma il discorso potrebbe spingersi ancora oltre: molte ONG che lavorano negli hotspot denunciano le condizioni psicologiche e fisiche di chi arriva dopo viaggi durati anni ed esperienze spesso traumatiche. Fino a dove si può spingere la protezione internazionale? E fino a che punto potrà reggere un'Europa che ancora non trova una chiave di lettura comune del fenomeno migratorio? Il vertice di Lussemburgo, più che dare risposte, fa sorgere nuove e pressanti domande.

***Eurodeputato Pd**

